

Novembre 2023

#### 4. L'incontro coi referenti-studenti

Con l'alluvione di Prato e il disastro della biblioteca Terzani di Campi Bisenzio nel cuore, incontro per 2 ore nella platea fioca del Teatro Mario Spina di Castiglion Fiorentino 66 studenti (tre classi di terza dell'Istituto Superiore Giovanni da Castiglione, 2 del linguistico e 1na di scienze umane) insieme alla drammaturga Lucia Franchi.

L'indomani incontreremo altre 2 classi dell'ITC Città di Piero nel Teatro della Misericordia, a Sansepolcro.

Questo primo incontro è una *sliding door*.

So già che, a seconda di cosa accadrà, avremo o meno fisiologiche defezioni. Siamo una società di *buyers*, d'altra parte: non ci diamo tempo né ci perdoniamo nulla. Tutto dev'essere rapido e piacevole per non essere ghigliottinato da un *unlike*.

Il centro pedagogico di questo progetto educativo rimane invece il dialogo, il tempo lento, l'apprendimento reciproco attraverso l'ascolto della parola. Soltanto questo può predisporci alla pazienza che il libro cartaceo impone.

Per leggere bisogna appartarsi.

Ormai, tutto ciò che è intimo e privato, esposti e iperconnessi come siamo h24, è sempre più pericoloso.

Finchè io resto connesso, sono controllabile.

In fondo, ho sempre lo Smartphone con me. Mi è stato consegnato dalla mia famiglia per controllarmi, no? Ma se lo smartphone non lo guardo più, tiro le tendine e mi isolo a leggere, che succede? Qualcosa d'imprevisto: nessuno sa o può più controllarmi. Insisto spesso su questa parola, non a scopo paranoico o complottista. La parola scritta in un libro è pericolosa perché mette un *sabot* nell'ingranaggio del consumo di massa. Blocca la produzione e il guadagno... *Sabot... Sabotare...*

Da ciò capiamo che tutte le forme di potere e controllo hanno fastidio per chi scrive e per chi legge, perché attraverso un libro cartaceo un individuo sceglie di sottrarsi all'ingranaggio del *ti dico io cosa pensare*. Il 10% del mondo, i cosiddetti *influencer*, veicola i contenuti consumati dal restante 90% del mondo di potenziali

*followers*, seguaci-discepoli.

Quante ore usiamo lo Smartphone? Dalle 3 alle 5 ore...fino a 12...

Quante parole conosciamo? Non sappiamo dirlo.

Viviamo in un paese in cui si viene criminalizzati se non si legge, ma ci basterebbe conoscere e padroneggiare un solo libro, *il vocabolario*, per essere padroni di noi stessi. Riconfermato il puntuale club di lettrici (di gialli, fantasy e crime), poniamo una serie di domande-riflessioni, per conoscerci e stararci. Se comprendiamo COSA/IN CHE MODO gli studenti ragionano, potremo indicargli COSA/IN CHE MODO leggere.

Il libro di carta è scoraggiante. Troppe parole, troppa fisicità materica. Il libro cartaceo puzza.

Meglio leggere dai social e dallo smartphone notizie slim di appena 8 righe.

A partire dalla vostra esperienza scolastica obbligatoria, sapete consigliarci una lettura, e sconsigliarcene una che vi ha fatto orrore? Perché?

L'insensatezza del linguaggio ottocentesco del romanzo storico manzoniano mette un po' d'accordo tutte e tutti.

Per esprimere un'opinione critica, si presume di conoscere a fondo la materia. E di Manzoni non hanno letto che estratti squadernati, però. Invece, abbiamo macinato ore di serie online su piattaforma.

Consigliatecene qualcuna, spiegando perché.

Crediamo di padroneggiarle strutturalmente talmente da preferire la scrittura di *Peaky Blinders*, *Fleabag* o *La Casa di Carta* a quelle del romanzo?

Ci spostiamo scientemente in un territorio in cui gli studenti sono maestri, la cultura digitale. Cos'è un cookie e cos'è un filtro? In cosa si differenziano, e a che servono? Posto che noi consumiamo soltanto il 5% della rete, qual è la differenza tra deep web e dark web?

Cos'è un influencer e in che rapporto è con un follower?

Conosciamo un sinonimo italiano della parola follower? Seguace, discepolo. Cosa fa un seguace, un discepolo?

Segue una dottrina, ammira qualcun altro. Cosa è disposto a fare per qualcun altro, e fino a che punto è lecito spingersi?

Che influencer seguite, e che opinione ve ne siete fatti?

Analizziamo 3 notizie d'attualità.

-Aprile 2023: un 13enne di Arezzo partecipa a una *fire challenge* in diretta Tik Tok. Finisce al pediatrico Mayer di Firenze con ustioni di terzo grado sull'85% del corpo.

-Ottobre 2023: un 17enne di Latina, provincia di Roma, si filma colle Go-Pro mentre fa parkour colla sua crew in un ex-fabbrica abbandonata. Mentre salta per tetti, il soffitto cede. Quelli della sua crew non smettono di la diretta Twitch perché monetizzano le views, e sono schizzati oltre le 150mila views.

Non interrompono la diretta neanche quando trovano il loro compagno morto.

-Novembre 2023: un 17enne di Poggibonsi partecipa a una challenge che prevede d'ingoiare il maggior numero di medicinali presi a caso dall'armadietto del bagno di casa. Chi non collassa, vince.

Che ne pensate?

La reazione è il distacco emotivo: chi sta male deve andarsi a curare. Deve starci lontano. È sconosciuto, ed espulso dalla comunità.

Quali sono i vantaggi e gli svantaggi delle apps che consumate?

Silenzio... già, sono degli ammazza-tempo.

La persuasione e lo storytelling possono pilotare i contenuti?

Per conoscere una persona, è sufficiente capirne l'apparenza?

Cosa ci fa paura? Abbiamo paura dei sentimenti.

Qual è la differenza tra avere carattere e provare un certo tipo di sentimento?

Parliamo della parola ANSIA, dal latino anxia, ango: stringere, soffocare.

Che differenza c'è colla parola ANGOSCIA?

Vivere nell'irrealtà genera ANSIA.

Essere video-ripresi e immortalati dall'ecografia genera ANSIA.

Rincorrere numeri e performatività scolastica genera ANSIA.

I voti non servono, ma non siamo capaci di accettare la valutazione di un insegnante. Chiamiamo i nostri genitori, per farli venire a scuola a strigliare l'insegnante che non ci ha rispettati.

Questo tema accende a Sansepolcro un regolamento di conti verbale all'interno di una classe del Liceo Artistico.

È curioso constatare che chi frequenta l'Artistico sembra farlo perché non ha voglia di studiare. Come sia scontato che il Liceo Artistico è solo un parcheggio per nullafacenti stonati.

Di cosa crediamo parli la letteratura se non dei nostri spaventati, del nostro splendente rimosso?

Amiamo? Perché i sentimenti bruciano il tempo?

Ci risponde Shakespeare scrivendo la tragedia del tempo, Romeo e Giulietta.

Rompiano l'impersonalità della figura dell'autore, dello scrittore.

Sono persone, individui che, attraverso la scrittura, hanno dato voce all'indicibile e per questo sono stati scacciati, perseguitati, perdonati neanche da morti. Contro chi scrivono Dante e Leopardi? Pensiamoci.

Perché non riusciamo a comunicare e a essere compresi?

Passiamo l'80% del nostro tempo a litigare in casa e a bestemmiare in classe. *Tirare moccoli* è quasi un intercalare, in Toscana.

Ma dove avete appreso a *tirare moccoli*? In famiglia.

Ah, ecco.

La letteratura serve a perfezionarci come esseri umani?

È quello il luogo taumaturgico della comprensione. Comprendere significa rielaborare. Si può trarre beneficio dalla lettura?

Tutte le forme di potere hanno fastidio per chi scrive; e soprattutto per chi legge. Ci diamo appuntamento nelle biblioteche, il giovedì e il venerdì immediatamente successivo per scambiarsi estratti di 8 righe. Per mio conto - colla collaborazione complice di Alessio Duranti della Biblioteca Dioniso Roberti di Sansepolcro e Stella Mancini della Biblioteca Comunale di Castiglion Fiorentino - ho scelto 5 opere che non conosco:

. METODO PER DIVENTARE UN ALTRO Edouard Louis

. LO STRANO CASO DEL DOTTOR JEKYLL e MISTER HYDE

R.L.Stevenson

. IL MESTIERE DI VIVERE Cesare Pavese

. PORCI CON LE ALI Lidia Ravera e Marco Lombardo Radice (Rocco e Antonia)

. DRACULA Bram Stoker

Di 90 studenti ad oggi incontrati, avremo sì e no 3 lettrici-selvagge.

Chissà in quante-i torneranno?

Per i due incontri nelle Biblioteche, entro ed esco dai 5 titoli proposti, usando gli scrittori come sponde per aprire domande, faglie, smottamenti, baratri.

Edouard Louis - il caso letterario francese degli anni Venti del XXI° secolo colla sua quadrilogia del re-inventarsi - per sfuggire dalla morsa della povertà e della disperazione di banlieu è costretto a darsi un nuovo nome, a plasmare un nuovo sé, Eddy Bellegue. È un

alter-ego Eddy Belleguele? Che differenze riscontriamo rispetto ad Adriano Meis, l'alter-ego pirandelliano del *Fu Mattia Pascal*? A Stevenson apparve in sogno il plot di Jekyll e Hyde.

Cosa significa tenere sotto chiave una parte di noi stessi?

Cosa sappiamo di noi stessi? Sappiamo chi siamo?

Giochiamo a QUID PRO QUO: voi mi dite di voi, io vi dico di me. Ci piace la violenza? Esiste la violenza giusta?

Sì, se serve a punire chi si comporta male.

Un pedofilo è una persona che si comporta male? Prova delle emozioni?

Di quale desiderio è schiavo?

Leggiamo l'episodio dove Mr. Hyde malmena e calpesta una bambina.

Il pomello spezzato del bastone è il nocciolo del crime.

Il dottor Jekyll sintetizza un siero (e un antidoto) per curarsi da una malattia dell'anima inspiegabile...una marea che lo invade...

Sintetizzando quel siero, s-catena una parte repressa di sé... diventa insieme il coltello e la ferita...

Perché crea un siero? Perché soffre di una forma di depressione?

Conosciamo la depressione? Conosciamo le droghe, e gli psicofarmaci?

Leggiamo l'ultimo appunto de *Il mestiere di vivere* di Cesare Pavese, 18 agosto 1950, ultimato il quale lo scrittore poggia il diario, prende la pistola e si spara nell'hotel Roma, a 42 anni. Quel gesto, per mano dell'uomo che ci ha dato la letteratura americana, riverbera ancora dentro di noi.

Quanti e quali significati sappiamo dare al suicidio? Infine, *Dracula* di Bram Stoker.

Il Conte Vlad vede il ritratto di Mina Archer, promessa sposa dell'avvocato Jonathan Archer, e riconosce in lei l'esatta copia della sua defunta moglie Lizabeta, morta suicida per una lettera dei turchi. Maledicendo il Dio per cui ha combattuto, Vlad è stato condannato all'oscurità della non morte. Può succedere nella vita che una persona ci ricordi qualcun altro? Cos'è il primo amore e perché non si scorda mai?

Cosa ci spaventa del futuro e del lavoro?

È finalmente giunto il tempo della visita nell'Archivio dei Diari di Pieve S.Stefano. La visita per le classi è strutturata in 3 passaggi: l'archivio, il museo interattivo e l'attività laboratoriale a partire da 2 diari da noi indicati: *Caterina Minni, e Massimo Bartoletti Stella*.

Per lo più, gravito in Archivio.

Natalia Cangì ha a disposizione 3 slot da 40 minuti a mattina per raccontare 40 anni di attività. Il suo racconto ha 3 perni: l'intuizione poetica del suo ideatore-fondatore, il giornalista milanese Saverio Tutino che, a fine anni 70, dopo una vita da corrispondente dai Sud del Mondo, atterra ad Anghiari per una conferenza sull'America Latina e s'innamora della pace e del silenzio dei Comuni dell'alta Valtiberina. Tutino, che scrive diari professionali e privati da sempre, matura in questi territori un'idea: dare voce a chi non ce l'ha. Ha in testa la conservazione, la tutela e il desiderio di salvare. Vorrebbe un luogo fisico dove mettere insieme *un vivaio della memoria* delle persone comuni. Il processo di democratizzazione della società italiana negli anni Settanta, attraverso la voce delle piazze, sta ridefinendo il tempo storico.

Le testimonianze delle persone comuni, attraverso diari e lettere, possono ridefinire il fatto storico e il processo di memoria collettiva.

*La scrittura di sé* si concentra su 4 forme:

1. Diari: un'istantanea quotidiana, in presa diretta, della nostra vita.
2. Memorie: una rielaborazione.
3. Lettere: creare un ponte tra persone.
4. Autobiografia: mettere in scena se stessi, facendo *un patto autobiografico* di verità, che accorda lo scrittore e il narratore.

Il 22 novembre 1984, Saverio Tutino pubblica un annuncio sul quotidiano

*La Repubblica* (che ha con-fondato nel 1976):

“Guardate nei cassette, negli armadi e nelle soffitte. Se avete diari e lettere, spediteli a Pieve Santo Stefano affinché si salvino dai topi del 2000”.

Tutino compie un gesto piccolo e rivoluzionario. Intercetta il bisogno della società civile di *autenticarsi* attraverso la scrittura di sé. Una memoria collettiva è fatta di tasselli di storie individuali.

In questo Archivio-Palazzina di 3 piani sono custoditi 10mila cittadini di carta, 550 diari migranti (il progetto DIMMI), e 1080 diari di

adolescenti. Il diario più antico è di metà Cinquecento, Venere della Massara, moglie di un ciabattino.

Entriamo nel merito dei diari degli adolescenti.

Diari brevi, frammentari, specchi e vestiti di chi gli ha scritti:

**Renata, Jacopo, C.**

Fino a che c'è un foglio bianco e una biro, c'è speranza.

Ci ritroveremo a febbraio 2024, su base volontaria ed orario extra-scolastico, per cominciare ad addestrarci alla lettura ad alta voce.

Nel frattempo, comincio a definire le 2 bibliografie ragionate colle quali permettere l'acquisto-dono di 120 volumi e a meditare l'acquisto per i partecipanti di una diario col lucchetto e di carta da lettere.